

Il ricordo di **Russo Nicola**

Devo dire di Rosa, di Rosa Balistreri? La dolcezza, la rabbia! Rosa, dolce ed indifesa, dietro una tragedia che ne sconvolse la giovinezza; questa la debolezza dei suoi anni fiorentini. Rosa arrabbiata, nel lungo percorso di riscatto della sua vita matura; come donna pubblica e sociale. Il suo canto la sua voce, spine nella logica del profitto delle mafie, delle politiche opportunistiche. La sua poesia, la sua drammaticità, il suo scherno, fiumi impetuosi nella valorizzazione dei giusti, degli oppressi, dei reietti. Contadini, operai, libertari il suo popolo, perché in Rosa la canzone fu, essenzialmente, popolare.

Prima femmina CANTASTORIE nella terra di Sicilia, dalla sua Licata a Bagheria; sfida di tradizioni popolari del Meridione nell'altra Italia da Firenze a Milano... mi disse: " u cantastori

canta ma, nunn'è cantanti, sona ma, nunn'è musicanti, scrivi ma, nunn'è scrittori, tinci ma, nunn'è pittori. Jè, sulu, pueta veru je sinceru". L'ho conosciuta nel 1967-'68, anni di estrema contraddizione sociale e di lotte politiche e rivoluzionarie; perché Lei, Rosa, era una rivoluzionaria; io, avrei, sempre, voluto esserlo.

Ci incontrammo al "Teatro Ricerca" di Catania; in via della Cipriana: Lei era in compagnia di Ignazio Buttitta, suo eterno corteggiatore e vate: Io ero un componente del "Gruppo Teatro Manifesto"; quella sera accompagnavo alla chitarra Francesco Arcidiacono, nei lamenti di Bertold Brecht. Così, mi volle conoscere e fu un lampo, una magia il nostro incontro. "Rumani, venimi a trovarmi all'hotello. Ti aspetto alle dieci".

La trovai applicata all'apparecchio ca svapurìa u dura di calipso e mi disse: "Assettati ddrocu, aspetta ca finisciu, poi... parramu". La guardai intensamente la osservai; il suo volto già tracciato, le sue rughe premature, le sue labbra carnite, i suoi occhi penetranti...TANTO. " Tu, Nicola, vvò travagghiari cu mmia? Ti offero un contratto di 2 anni e mi fai da chitarrista, nsemmula a Piero Sciotto e Marella Sgroj. Saremo dentro il Nuovo Canzoniere Italiano, con uno spettacolo di musiche popolari ca si chiama "Ci ragiono e... canto". Ci finanzia la casa discografica "I dischi del Sole" in giro per tutta l'Italia ci portunu iddri, Dario Fo e Franca Rame. Ero disoccupato, accettai... che altro?! 24 mesi di intensa comunità, di costruzione artistica, di crescita ideologica. Poi, negli anni '70, su una delle verità alle

quali mi aveva educato, ebbi una disattesa... “I cantastori cantanu ma, un su cantanti”... prese parte all'unico San Remo della sua vita e, spiritualmente, il sodalizio cessò. L'ho rincontrata qui a Floridia nel 1985, “Agosto Floridiano”; era Sindaco Tucci, Tucci Uccello ed assessore allo spettacolo ed al turismo, Pippo Latina; lo spettacolo di Rosa si svolse in Piazza del Carmine, com'era allora, senza fontana ca nun sghiaccia jacqua.

Mi volle , ancora , accanto, alla chitarra... solo io e Lei. “Cu ti lu rissi ca tt'haja lassari" ...e gli altri orchestrali a guardare, ad acoltarci. Interruppe questo rinnovato piccolo idillio, l'ascesa sul palco di Nunzio Bruno, il Poeta della Val D'Anapo....ed io, abbandonai a Loro la ribalta, GRAZIE. Grazie Rosa.

La seguente testimonianza è tratta dal libro “Rusidda...a licatisi” di Nicolò La Perna, per richiedere il libro o per contatti con l'autore cell: 3393269071 email: niclap@alice.it